

PER RITROVARE IL TEMPO INTERIORE

Lo non so se lo sport faccia bene alla salute, ma di sicuro fa bene alla vita, fa sentire vivi. In questi anni ho compreso sulla mia pelle che il senso è proprio nella fatica estrema, davanti alle sfide che sembrano impossibili. Senso, significato al tutto, che è anche piacere. Piacere di poter ancora respirare, lottare, amare, sognare». Si conclude con queste parole la fatica letteraria di Riccardo Barlaam, eclettico giornalista ed altrettanto eclettico sportivo in quelle discipline che in comune hanno la resistenza alla fatica: la corsa, il ciclismo, il nuoto e il triathlon, che le tre discipline le raccoglie in successione in un'unica gara.

Riccardo Barlaam non è redattore della "rosa" per eccellenza, la *Gazzetta dello sport*, ma dell'altra "rosa", quella più sfumata verso il color salmone, ovvero *Il Sole - 24 ore*, il giornale della Confindustria, il principale quotidiano politico, economico, finanziario del Paese. «Si chiamerà *Il Sole* - spiegò, nel lontano 1865, il suo fondatore, Gaetano Semenza, commerciante di sete - perché, come il sole splende per tutti, così questo giornale deve illuminare e scaldare la realtà». Voleva intendere, secondo i dettami del liberalismo progressista lombardo, che nella società moderna tutti gli individui devono avere il diritto di partecipare. Il diritto garantito a tutti gli sportivi: quello di poterci comunque provare tutti, anche lì, su quei percorsi dove altri, pochi, competono per professione.

Quello che giustifica l'esistenza dei *mamil*s, *middle-aged men in lycra*, i fanatici uomini di mezza età

TUTTE LE SALITE DEL MONDO:
LA BICITERAPIA PER IL CORPO E L'ANIMA

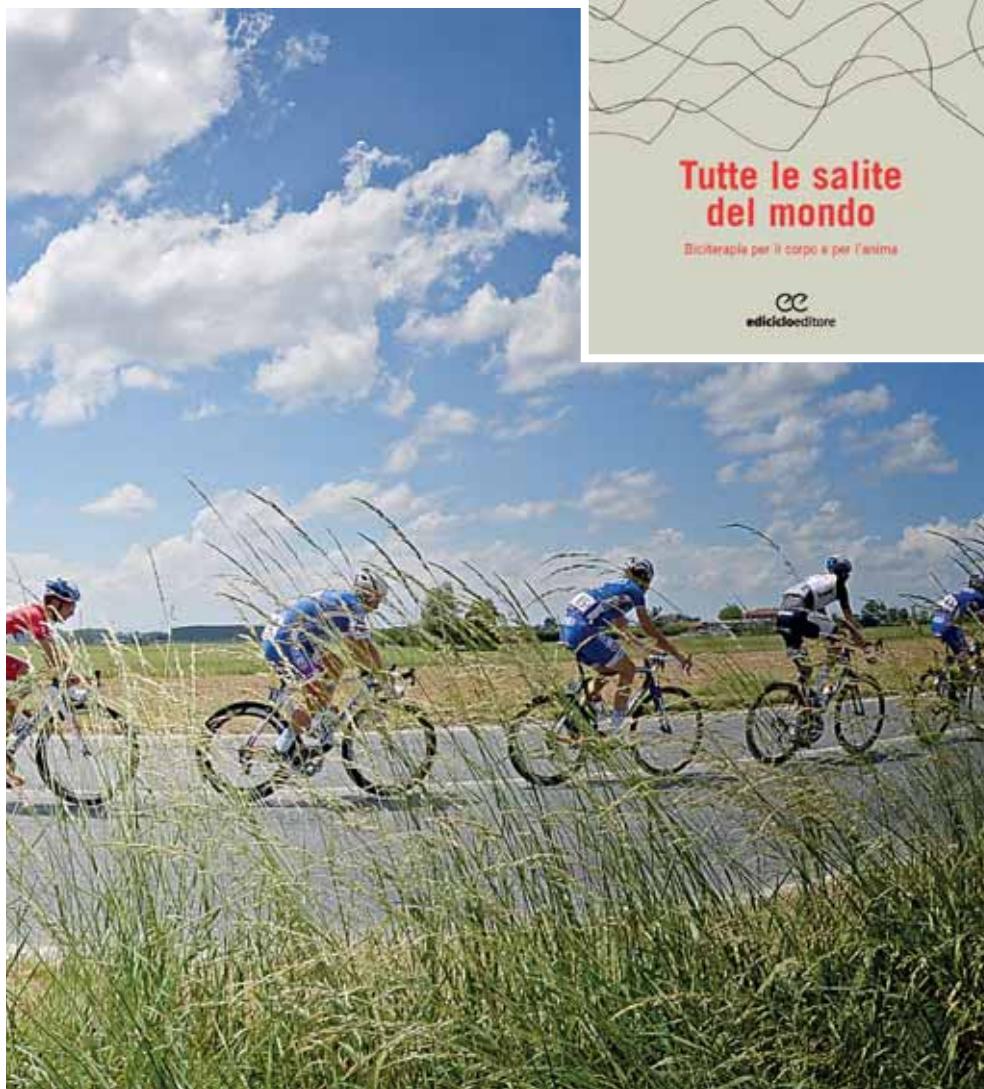


F. Ferrari/La Presse

che in abbigliamento tecnico, riuniti in branchi, si ammazzano di fatica in sfide amatoriali su ogni terreno, in uno sforzo che risveglia la mente ed al tempo stesso ne placa gli ardori.

La poliedricità giornalistica di Barlaam (giornalista economico, esperto di Africa, su cui ha un blog, fondatore di un sito indipendente in collaborazione con giovani giornalisti africani e commentatore di fatti economici per *Nigrizia*, non certo testata di Confindustria) ha il timbro del militante, di colui che sa di cosa sta parlando, e del militante è la sua passione sportiva che

Riccardo Barlaam suggerisce di «ritrovare il piacere di fare una cosa senza altri fini, come nel mio caso pedalare per tanti chilometri, correre o nuotare. Non per arrivare primi. Ma per il semplice piacere di farlo».



ha condensato nelle pagine di *Tutte le salite del mondo*, sottotitolo *Biciterapia per il corpo e per l'anima*, per i tipi di Ediciclo Editore. È il racconto agile e coinvolgente di nove sfide leggendarie affrontate dall'autore in pochi mesi: la maratona di Barcellona, un mezzo Ironman di triathlon (1,8 km a nuoto, 90 in bici, 21 di corsa a piedi), tre granfondo di ciclismo (le Marmotte, sulle strade del Tour, la Trento-Bondone, la salita di Charly Gaul, e la temibile Oetztaler Radmarathon, tutte con oltre cinquemila metri di dislivello) con tante altre salite in mezzo: Stelvio, Mortirolo, Mont Ventoux, Monte Grappa, Ghisallo, Sellaronda...

Un autoritratto a colpi di pedale di un giornalista scrittore che ha fatto delle prove di resistenza il motore per trovare la forza interiore nella vita di tutti i giorni. Una riflessione sul significato dello sport come ricerca dei propri limiti, fisici ed interiori. Un modo per ascoltare gli altri: i goliardici compagni d'avventura, la famiglia, le persone incontrate nel viaggio, i testimoni dello sport di un tempo. E un modo per ascoltarsi, mettendo a posto valori, ideali, passato, presente e futuro.

Freddo, vento, sole, neve, pioggia, sete, fame e tanta, tanta fatica sono ingredienti che esaltano qualche passaggio intimistico da parte dell'autore, peraltro genuino dilettante consapevole dei suoi limiti (e che non si vergogna di scendere dalla bici nei tratti impossibili), ma sono anche il sale di un racconto frizzante, con numerosi richiami ad epiche imprese sportive ed impreziosito di citazioni.

A quanti temono che nel racconto vi sia solo fanatismo sportivo va una citazione del libro: «Basta fare un po' di sport, o anche semplicemente una passeggiata, per ritrovare il tempo interiore, per ritrovare il piacere di fare una cosa. Io voglio fare sport per il piacere di farlo, per poter provare ancora, dopo la fatica, questa bellissima sensazione di serena libertà».